

**I conti  
in rosso****Fatti  
e palazzo****Stop alla banda larga  
Melandri: governo incapace**

«La notizia del blocco di 800 milioni per il piano di sviluppo della banda larga nel nostro paese sino a data da destinarsi è l'ennesimo segno dell'assoluta incapacità del governo di affrontare seriamente la crisi». Lo afferma Giovanna Melandri, pd.

**Inventato un videogioco  
sul governo**

Il Governo diventa un videogioco e il giocatore indossa i panni del Premier. È possibile far meglio di Berlusconi? La Eversim, una società francese specializzata nei videogiochi di simulazione e di strategia ha messo a punto Geo-Political Simulator.

**Dal primo gennaio dovrebbe  
partire il fondo bebè**

Prenderà il via l'uno gennaio 2010 il prestito agevolato garantito di massimo cinquemila euro per ogni nuovo nato o adottato nel 2009 (valido fino al 2011), da restituire in cinque anni. Il fondo sarà messo a disposizione dalle banche.

→ **Il Senato vota** il Bilancio. Bocciate le proposte Pd per nuove risorse per la polizia

→ **Monito di Napolitano:** no a facili ottimismo. La crisi pesa ancora sul lavoro

# Sicurezza, no a nuovi fondi Finocchiaro: che dice Maroni?

Sicurezza ancora senza fondi, ma la Lega non reagisce. Tregua armata Maroni-Tremonti. Il ministro aspetta il gettito dello scudo. In vista un lieve ritocco Irap. Napolitano: no a facili ottimismo sulla crisi.

**BIANCA DI GIOVANNI**ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Nel giorno decisivo Roberto Maroni tace. Ieri il Senato ha avviato l'esame del Bilancio, mettendo ai voti gli emendamenti dell'opposizione che chiedevano di ripristinare i fondi per la sicurezza. Ma governo e maggioranza li hanno bocciati. «Se davvero volevano impegnarsi per la sicurezza avrebbero dovuto votarli. Non lo hanno fatto. Non ha niente da dire il ministro Maroni oggi?» si è chiesta la presidente dei senatori pd Anna Finocchiaro. Insomma, la fronda leghista sembra essersi fermata, dopo l'assalto a colpi di titoli di giornale. Maroni, all'estero per il G6 dei ministri dell'Interno, lancia segnali di pace. «Ho parlato con Bossi e stamane con Tremonti - detta alle agenzie - è tutto a posto. - ho formulato richieste molto dettagliate riguardo risorse per mezzi e uomini. So che il governo le esaminerà con attenzione. Sono necessità e non sono vezzi».

**RIGORE E SVILUPPO**

La verità è che ieri in Senato è tornato di scena il rigore. Un incontro in mattinata tra i capigruppo del centrodestra e il titolare del tesoro

**Il presidente della Repubblica** Giorgio Napolitano

ha dato la linea: le risorse sono limitate. I tagli per ora restano: anche quelli alle missioni di pace. Anche se lo scudo va bene: secondo Via Ventiseptembre si rastrelleranno tra i 4 e i 5 miliardi, che corrispondono a un rientro tra i 60 e gli 80 miliardi di capitali illegalmente esportati. Al Pdl Tremonti ha offerto il binomio «rigore con il rilancio». Uno slogan che ha lasciato tutti insoddisfatti. Nel frattempo il suo viceministro Giuseppe Vegas ha ribadito l'impos-

sibilità di tagliare l'Irap: potrà essere rivista «qualche stortura, come la tassazione delle perdite» ma restano «dubbi» sulla possibilità di «una riduzione cospicua delle tasse». In ogni caso per Tremonti (e per Vegas che lo conferma in Aula) l'Italia non deve temere la crisi: non c'è immobilismo ma una gestione accorta del debito.

**RICHIAMO DEL PRESIDENTE**

Sulla crisi è intervenuto ieri anche il

Capo dello Stato Giorgio Napolitano. «I segnali di ripresa sono incoraggianti ma attenzione ai facili ottimismo», ha detto rivolgendosi ai nuovi cavalieri del lavoro durante un ricevimento al Quirinale. Nell'analisi del capo dello Stato sono i consumi e la disoccupazione i due elementi che devono ancora destare preoccupazione. Il presidente ha sostenuto le tesi di Mario Draghi sulle buone performance espresse dal sistema bancario, ed ha anche riconosciuto un ruolo attivo alle imprese.

**Cedolare secca**

Pressing per sgravi fiscali sugli affitti con l'aliquota al 20%

Sta di fatto che sulle misure da adottare, nell'anno più nero per i lavoratori italiani, è ancora nebbia fitta. Dopo l'incontro di ieri in Senato con Tremonti, il menu delle richieste è rimasto lo stesso. Ancora nessuna risposta precisa. Sul tavolo resta la cedolare secca sugli affitti, che però è molto costosa. Un'ipotesi è quella di partire con una misura soft, che riguardi solo i casi di contratti concordati. In questo caso la copertura necessaria sarebbe di circa 200 milioni di euro. Altra ipotesi allo studio sarebbe quella dell'introduzione di un'aliquota sugli affitti al 23% per poi portarla gradualmente al 20%. Con il gettito dello scudo andranno finanziate anche le ristrutturazioni ecologiche e le misure sul lavoro. ♦